

## Il sardo cagliaritano: stereotipi locali e parlato spontaneo

Daniela Mereu (Università di Bergamo)

[mereudaniela@hotmail.it](mailto:mereudaniela@hotmail.it)

Questo contributo si propone di presentare i risultati di un'indagine sociofonetica condotta su un *corpus* di parlato semi-spontaneo di sardo cagliaritano, dialetto urbano in via di estinzione.

L'obiettivo dell'indagine è l'esplorazione dei significati sociali di una variabile sociofonetica del dialetto di Cagliari: la palatalizzazione delle occlusive velari /k, g/ di fronte ad /a/, es. *cani* ['kʲani] 'cane', *gatu* ['gʲatu] 'gatto'. Si tratta di un fenomeno citato nella letteratura dialettologica (cfr. per es. Viridis, 1978), ma che non è mai stato oggetto di studio.

Il *corpus* di riferimento, costituito da circa 10 ore di parlato semi-spontaneo, è stato raccolto mediante interviste etnografiche semi-strutturate. I parlanti nativi che compongono il campione sono 13 (9 uomini e 4 donne), originari di Cagliari e di età compresa tra i 37 e gli 85 anni.

La variante sub-standard della variabile presa in esame, ovvero quella palatalizzata, costituisce uno stereotipo locale (Labov, 1994), in quanto è oggetto di discussione tra i parlanti e viene usata anche sui *social network*, per mezzo di particolari rese grafiche. Nonostante la sua natura di stereotipo, che la rende difficile da elicitare perché altamente stigmatizzata, la registrazione della forma sub-standard è stata possibile in virtù del carattere dialogico semi-spontaneo dei dati raccolti. Vale la pena osservare che questo stesso tratto non è emerso invece in un'altra indagine che ha utilizzato come metodo di elicitazione il questionario sociolinguistico (Rattu, 2017).

La variabile oggetto di interesse è stata analizzata prima da un punto di vista fonetico-acustico e, in secondo luogo, da un punto di vista sociolinguistico, con particolare riferimento al livello stilistico.

Le occorrenze sonore (1704) sono state segmentate manualmente mediante il *software* Praat, su base spettroacustica. Dopo aver etichettato le diverse varianti per mezzo dello strumento percettivo unito a quello spettrografico, si è proceduto all'analisi acustica, finalizzata a confermare la validità dell'etichettatura effettuata. In questa fase analitica si è fatto riferimento a tre parametri distinti, considerati correlati acustici della palatalizzazione: due parametri consonantici, ovvero il centro di gravità e la durata del rilascio consonantico dell'occlusiva, e uno vocalico, corrispondente all'*onset* di F2 della vocale successiva (cfr. Ní Chiosáin, Padgett, 2012).

Il fuoco centrale dell'indagine è rappresentato dall'analisi stilistica, basata sia su parametri di tipo conversazionale, inerenti la struttura del discorso e, in particolare, lo scambio domanda-risposta che caratterizza l'intervista (cfr. Milroy, 1980), sia su criteri di carattere contenutistico, ovvero in funzione dei diversi argomenti trattati durante le conversazioni (cfr. Love, Walker, 2012; Hay, Foulkes, 2016).

L'analisi stilistica ha messo in evidenza l'attivazione della variante sub-standard nei *topic* particolarmente significativi per gli intervistati, individuati grazie all'osservazione etnografica partecipante (cfr. Eckert, 2000).

Dai risultati complessivi emersi dall'indagine sembra possibile considerare questo tratto come diagnostico della varietà di sardo cagliaritano marcata verso il basso in diastratia e in diafasia (cfr. Berruto, 2015). Tale affermazione è testimoniata dalla mancanza categorica di questa forma nei registri di parlato più sorvegliato, ovvero nelle parti più descrittive dell'intervista e in quelle con argomento metalinguistico.

### **Riferimenti bibliografici**

BERRUTO, G. (2015). Intrecci delle dimensioni di variazione fra variabilità individuale e architettura della lingua. In JEPPESEN KRAGH, K., LINDSCHOUW, J. (eds.). *Les variations diasystematiques et leurs interdépendances dans les langues romanes. Actes du Colloque DIA II à Copenhague (19-21 nov. 2012)*. Strasbourg: Éditions de linguistique et de philology, 431-447.

ECKERT, P. (2000). *Linguistic Variation as Social Practice. The Linguistic Construction of Identity in Belten High*. Malden / Oxford: Blackwell.

HAY, J., FOULKES, P. (2016). The evolution of medial (-t-) in real and remembered time. In *Language* 92(2): 298-330.

LABOV, W. (1994). *Principles of Linguistic Change. Vol. 1: Internal Factors*. Oxford: Blackwell.

LOVE, J., WALKER, A. (2012). Football versus football: Effect of topic on /r/ realization in American and English sports fans. *Language and Speech* 56(4): 443-460.

MILROY, L. (1980). *Language and Social Networks*. Oxford: Blackwell.

NÍ CHIOSÁIN, M., PADGETT, J. (2012). An acoustic and perceptual study of Connemara Irish palatalization. In *Journal of the International Phonetic Association* 42(2): 171-191.

RATTU, R. (2017). *Repertorio plurilingue e variazione sociolinguistica a Cagliari: i quartieri di Castello, Marina, Villanova, Stampace, Bonaria e Monte Urpinu*. Tesi di Dottorato, Università di Cagliari.

VIRDIS, M. (1978). *Fonetica del dialetto sardo campidanese*. Cagliari: Edizioni della Torre.